

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI:** via De' Terribili, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE:** via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.80. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma.

Lunedì 13 settembre 2004
Anno IV - N. 253
€ 0,90*

Calderoli: «Richieste giuste» Federalismo, Fitto conferma le critiche

Il presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, è tornato all'attacco sul federalismo. «Attuando il decreto Visco sul federalismo fiscale il governo Berlusconi sta pagando conseguenze per provvedimenti non propri: ciò mi sembra un paradosso e un grosso autogol politico», ha ribadito Fitto nel corso di un dibattito.

Era presente anche il ministro per le Riforme istituzionali, Roberto Calderoli, che ha definito il decreto sul federalismo fiscale "una porcata" e ha annunciato che già oggi avrà un incontro con il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco.

«Mi auguro che con rapidità - ha ammonito ancora il governatore di Puglia - si proceda alla revoca del decreto. Oltre ai ricorsi presentati alla Consulta e al Tar del Lazio, noi ipotizziamo altre forti iniziative».

A pag. 4

I rappresentanti della provincia di Brindisi da eleggere in Consiglio passeranno da 5 a 7 Regionali, è già toto-candidati I partiti mobilitati per preparare le liste: si annuncia uno scontro aspro

Degrado nelle elementari del capoluogo I ragazzi tornano a scuola assedati dalle erbacce



I bambini tornano a scuola ma le strutture nel Comune capoluogo non sembrano pronte ad ospitarli. E' il caso delle elementari "Rodari" ai Cappuccini e "Tempesta" alla Commenda, entrambe coperte di erbacce

A pag. 10

I partiti, ma soprattutto i gruppi interni, sono già mobilitati per le elezioni regionali della prossima primavera. La provincia di Brindisi, con la legge elettorale in via di definizione, avrà in Consiglio regionale 7 rappresentanti, mentre sinora ne ha avuti 5.

Confermati gli uscenti del centrodestra. Dovrebbe lasciare invece, dopo tre legislature, Carmine Dipietrangelo, dei Ds. Aspirano a sostituirlo tra gli altri Salvatore Brigante e Cosimo Faggiano.

Nella Margherita si candiderà Enzo Cappellini. Vincenzo Guadalupi potrebbe scendere in campo con la Lista Emiliano.

A pag. 7

Ostuni e Francavilla a punteggio pieno Brindisi sprecone: l'esordio in casa finisce senza reti



Ruggero Cannito incita i suoi

Debutto senza gol per il Brindisi davanti al pubblico amico: occasioni sprecate e sfortuna hanno condizionato l'esordio casalingo. Alla fine qualche fischio e contestazioni per la vecchia società. Marciano invece a punteggio pieno l'Ostuni e il Francavilla, vittoriosi contro il Surbo e l'Apricena. Pari del Fasano a Trepuzzi.

In Quotidiano Sport

Ieri nella parrocchia di Bozzano i funerali di Pino Losacco, annegato a Punta Penne Mille in lacrime per l'addio al sub

L'on. Carbonella: i brindisini non lo vogliono



Giovanni Carbonella

«Il governo blocchi il rigassificatore»

L'onorevole Giovanni Carbonella ha chiesto al governo di pronunciarsi per il no al rigassificatore nel rispetto del voto espresso dai Consigli del Comune capoluogo e della Provincia.

A pag. 10

Oltre mille persone hanno partecipato ieri pomeriggio nella parrocchia del rione Bozzano ai funerali di Pino Losacco, lo sfortunato sub annegato a Punta Penne. Parenti e amici in lacrime hanno salutato per l'ultima volta il tecnico del Petrolchimico che si faceva volere bene da tutti.

A pag. 9

Puzza di fogna lungo i corsi Interviene il Consiglio di quartiere

A pag. 11

DOVE VA LA SCUOLA

I PROFESSORI, COMMESSI IN UN MARKET

di GIGI MONTONATO

Mi ero promesso da tempo di non parlare più di scuola, per legittima suspizione, come direbbero gli avvocati; perché io, essendo ancora in servizio, ritorcerei le mie critiche alla scuola in generale contro la mia in particolare. Il rischio lo si corre: indicare la luna col dito si rischia di farla.

(Continua a pag. 5)

GUERRA E IRAQ

TERRORISMO E INTESA BIPARTISAN

di MICHELE DI SCHIENA

Il moltiplicarsi degli attacchi terroristici e le sanguinose operazioni di guerra che seminano morte e devastazione in ogni angolo dell'Iraq, l'aggravarsi della questione palestinese con il suo terribile intreccio di attentati e di micidiali ritorsioni, la strage degli innocenti di Beslan nel quadro della tragica

(Continua a pag. 5)

OFFICINA • ORTOPEDICA • SANITARIA

LA BUSTAIA

di Carmela De Pascalis

Centro
Tecnico



Convenzioni con:
A.S.L. - INAIL
e invalidi di guerra



73018 SQUINZANO (LE) - Via Montegrappa (ang. XXIV Maggio)

Tel. e Fax 0832.784314

www.labustaia.it - e-mail: labustaia@libero.it

VENDITA E PRODUZIONE DI:

- Protesi
- Carrozze
- Plantari su misura
- Calzature: confort, predisposte, su misura
- Protesi mammarie, reggiseni
- costumi da bagno per post mastectomy
- Presidi ortopedici
- Tutori
- Busti ortopedici su misura
- Rilevazione baropodometrica: statica, dinamica, posturale

Mesagne. Rischio di dimissioni nell'esecutivo L'assessore è troppo attivo: i colleghi contestano Piro



L'assessore Maurizio Piro è troppo attivo. E' il caso che si fermi un po' e mostri più collegialità. Di tanto è accusato il delegato al turismo del Comune di Mesagne dai colleghi e dal sindaco. E l'interessato pensa alle dimissioni

A pag. 12

DALLA PRIMA PAGINA

I professori, commessi...

di GIGI MONTONATO

guardare il dito. Per fortuna la mia scuola è un bel diavolo, non è perfetta, ma funziona meglio di tantissime altre. Mero promesso, ho detto, perché già da qualche tempo è ritenuto di mancarmi di scuola, siccome, per non farci i carmi, avrei dovuto fare come lo struzzo, arte che per me mi è congeniale neppure per scherzo o per scommesse. Dunque, ne parlo.

La scuola è iniziata, ancora una volta come sempre per certi aspetti, con qualche allumore in più per certi allievi. Non so degli studenti, obbligati anche quelli delle Superiori a frequentare per un diploma una volta si chiamava "di maturità" ed oggi è burocraticamente "di Stato". Si può immaginare come ci si rapporta in genere con qualcosa che non è frutto di scelta, ma di obbligo; gli studenti sono oggi i nuovi iscritti. Sì, bisognerebbe proprio chiedere così: sì, amico, a quale scuola ti hanno iscritto?

Posto così il problema, forse il discorso si sposta su un piano ideologico e politico, oggi in verità insostenibile. Ma se si vuole cogliere l'aspetto più quisiticamente didattico e formativo, qualche richiamo bisogna farlo. Per esempio, quello di passare per reattivo, per fare cioè la figura di chi è contrario alla sempre più crescente democratizzazione della scuola. Per buona pace di tutti, dico che è un bene che tutti giungano ad un diploma superiore, ma questo non può esimersi dal capire come si giunge, e valutare la qualità e la congruità. Non sono io che dico che il livello culturale della scuola italiana è scaduto, che occorre importare professori di materie scientifiche, che la riforma universitaria dei "tre più due" è fallita, sono i più autorevoli quotidiani nazionali. Ed io, in quanto operatore scolastico, leggendo, mi sento sotto accusa. In realtà il processo di democratizzazione della scuola avanza a passo di carica. Essa si va trasformando sempre più in un supermercato di titoli, dove ognuno va a fare la spesa, dove nessuno può sognarsi di trovare un prodotto esclusivo, un vestito su misura, perché tutto è standardizzato. E i professori, che fanno in questo "pergam"? Sono un po' commessi e un po' operai, servono i clienti, sforzandosi di farlo nella maniera più spersonalizzata possibile, senza cadere minimamente sul ridotto, che è già confezionato.

zione degli studenti sia ancora più grave, perché se è vero che l'insuccesso scolastico è stato quasi del tutto abolito nelle scuole superiori, non così all'università, dove perdura come prova di serietà degli studi.

I professori hanno perso da tempo, poco alla volta, tutta la loro condizione: scolastica, sociale, economica. Non hanno più centralità educativa, che una volta condividevano, in maniera indissolubile, con lo studente. Non hanno più libertà d'insegnamento, che, prevista dalla Costituzione e mai abrogata, di fatto è ridotta ad una for-

dentemente da come da sempre sono organizzate le varie scuole. La qual cosa, solo apparentemente sembra normale; in realtà sconvolge cattedre e insegnamenti e crea situazioni di pesante disagio ad alcuni professori, oltre che ridurre opportunità di lavoro ad insegnanti che stanno in graduatoria e perciò in attesa a volte alla veneranda età di cinquant'anni. Alcuni professori, di lettere, per esempio, in alcuni istituti, hanno cattedre di meno di diciotto ore, ma da sempre sono oberati dai compiti in classe, che costringono ad un lavoro a casa di diverse centinaia di ore all'anno non riconosciute e perciò non retribuite. Nella stessa condizione si trovano i professori di matematica, di fisica, di lingue, tutti insomma quelli a cui è fatto obbligo dal Ministero di far svolgere agli alunni prove scritte in classe. Prima, in qualche modo, quelle ore mancanti, che comunque si facevano stando a disposizione della scuola per coprire eventuali assenze, venivano compensate dal lavoro non riconosciuto della preparazione e correzione dei compiti in classe; ma ora, con tutto il nuovo carico, i professori rischiano di scoppiare.

LA VIGNETTA



Ma ciò che offende maggiormente è il sentirsi trattati come specie di operai in un cantiere di lavoro, pronti a svolgere qualsiasi compito venga richiesto, senza tener conto della professionalità di ciascuno, della specializzazione, dell'esperienza acquisita e della condizione di serenità, indispensabile per lavorare bene. Condizione che trasforma una scelta nobile, quella fatta dagli insegnanti di lavorare nel mondo della scuola, in una sorta di avvilente ripiego.

mula vuota. Non hanno più una decenza e dignitosa condizione economica, deficit che si riflette sulla condizione sociale: sono fra i peggio pagati d'Europa, prendono ancora uno stipendio in lire mentre lo spendono in euro, e perciò dimezzato.

Ma la pur grave situazione pregressa quest'anno è precipitata per l'obbligo dei dirigenti scolastici di integrare tutte le cattedre fino al numero di diciotto ore, indipen-

Ma ciò che offende maggiormente è il sentirsi trattati come specie di operai in un cantiere di lavoro, pronti a svolgere qualsiasi compito venga richiesto, senza tener conto della professionalità di ciascuno, della specializzazione, dell'esperienza acquisita e della condizione di serenità, indispensabile per lavorare bene. Condizione che trasforma una scelta nobile, quella fatta dagli insegnanti di lavorare nel mondo della scuola, in una sorta di avvilente ripiego.

Terrorismo e intesa...

di MICHELE DI SCHIENA

spirale di azioni disumane e di ciniche repressioni che si susseguono nel conflitto russo-ceceno, le ricorrenti minacce di gravi attentati che tengono in allarme l'Occidente, i sequestri e le esecuzioni, le torture e le decapitazioni, i rapimenti e il sequestro mirato di due giovani volontarie stanno facendo vivere al mondo una delle più gravi stagioni di odio. Col trionfo della violenza, col ritorno alla legge del taglione, con l'eclissi di ogni sentimento di umanità e di pietà e con l'esercizio arbitrario delle più folli ragioni in sprezzo del diritto ed in violazione dei diritti umani fondamentali.

Uno scenario che provoca orrore, sgomento e sdegno ma che non giustifica la sorpresa perché si tratta di una durissima realtà prevista e segnalata dalle innumerevoli voci di personalità politiche e religiose, di uomini di cultura e di lucidi osservatori e soprattutto di popolo, un popolo immenso che in ogni parte del pianeta era sceso in piazza nei mesi che precedettero l'attacco all'Iraq per denunciare l'insensatezza e l'estrema pericolosità di un intervento bellico che avrebbe alimentato il terrorismo ed acceso nuovi e più vasti fuochi di avversione e di odio verso l'Occidente in tutto il mondo arabo e islamico.

La sorpresa che dopo ogni atto terroristico si coglie spesso sui volti e nelle parole di coloro che hanno voluto e avallato la guerra è perciò ipocrita e inaccettabile come lo è anche la pretesa di fare tutti insieme fronte unico nella lotta al terrorismo. Se infatti è doveroso e meritorio pervenire ad un patto di collaborazione fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione con l'intento di salvare le vite delle due nostre connazionali rapite in Iraq, sarebbe un imperdonabile errore consentire, anche solo col silenzio o con qualche difetto di chiarezza, che tale intesa sia presentata o comunque appaia come estesa ai contenuti e alle scelte della lotta al terrorismo. Una lotta che per la destra nostrana comporta non solo l'adozione - come è giusto se fatto nel rispetto delle garanzie democratiche - di tutte le misure rivolte a prevenire e reprimere attentati ma anche la prosecuzione dell'impegno militare italiano in Iraq e l'adesione alla scellerata dottrina della guerra preventiva ed infinita ribadita da Bush nella recente convention del partito repubblicano.

Ma c'è di più e cioè che la lotta al terrorismo per Berlusconi ed i suoi amici di cordata interna ed internazionale esclude proprio il punto focale di una lotta allo sciagurato fenomeno che sia veramente appropriata ed efficace. Vale a dire la critica serrata e l'opposizione democratica alla globalizzazione neoliberista nonché la domanda ai governi occidentali di sostituire ogni forma di sfruttamento e di dominio dei paesi sottosviluppati con l'aiuto solidale e risarcitorio e di favorire una diffusione della democrazia per contaminazione di idee e di valori e non certo col ricorso alla guerra ed ai governi-fantoccio. Una linea questa non ideologica e non estremista ma dettata dalla ragione ed in linea con gli appelli del Pontefice che in occasione della giornata mondiale della pace del primo gennaio scorso affermava che per vincere il terrorismo il "pur necessario ricorso alla forza" non può mai giustificare la rinuncia ai principi dello stato di diritto ed al rispetto dei diritti fondamentali dell'Uomo. Aggiungendo che esso deve sempre essere "accompagnato da una rigorosa e lucida analisi delle ragioni soggiacenti agli atti terroristici" e da un impegno inteso a rimuovere "le cause che stanno all'origine di situazioni di ingiustizia dalle quali scaturiscono sovente le spinte agli atti più disperati e sanguinosi". Idee e parole queste in larga misura malinconicamente assenti nelle dichiarazioni che si sentono e si leggono all'indomani di ogni barbaro attentato terroristico.

Le intese bipartisan sono certo utili a fronteggiare le drammatiche emergenze che colpiscono il nostro paese ma in tempi di guerra preventiva occorre stare attenti per scongiurare due seri pericoli: quello dell'ingabbiamento di fatto delle forze politiche e dei movimenti che lottano per la pace nella logica bellica e repressiva e quello che queste intese, giustificate da strazianti tragedie nazionali, possano, sia pure per un momento, far dimenticare che le stesse tragedie vengono ogni giorno vissute in Iraq ed in ogni luogo dove la guerra ed il terrorismo colpiscono quotidianamente donne, bambini, innocenti ed anche - spesso lo si dimentica - tanti "poveri" occidentali e tanti "disperati" islamici gli uni contro gli altri armati e mandati a morire dai signori della guerra e dalle centrali del terrorismo e della guerriglia.

NUOVO di Puglia Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: **GIANCARLO MINICUCCI**
Redattori capo: **Adelmo Gaetani, Antonio Muci**
Editrice: **ALFA EDITORIALE s.r.l.**
Consiglio di Amministrazione: **Mario Lupu** (Presidente), **Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile, Albino Majore, Mario Delfini** (Consiglieri)
Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione e amministrazione: via dei Mocenigo, 29 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore: **Grafimedia s.r.l.** - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. 662,7 Contrada Baronia - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Pubblicità: **PIEMME spa** Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081 BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 157,00 (feriale) - € 188,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 938,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella 1° pagina (mm 90x92) € 1.871,00 (feriale) - € 2.245,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 61,00 (feriale) - € 73,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 47 (feriale) - € 56 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 37,00 (feriale) € 44,00 (festivo); manchettes di 1° pagina ed. locale € 245,00 (feriale) - € 294,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 735,00 (feriale) - € 881,00 (festivo) cadauna; finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze € 165,00 (feriale) - € 195,00 (festivo) a modulo; neologie € 0,90; partecipazioni tutto € 0,95 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 90,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,20.

Con il Patrocinio della:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

LECCE e BARI XV Edizione

Master

in Marketing Comunicazione d'Impresa e Comunicazione Pubblica

Riconosciuto dalla **Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti**

Sono previste borse di studio e stage aziendali per tutti i partecipanti

INFORMAZIONI:
080 5240711 - 0832 272854
www.studiovalletta.com

Organizzato da: **STUDIO VALLETTA - Comunicazione Globale**

Aziende Partner: